

LA POLEMICA

San Carlo, al pianista neppure un saluto

FRANCESCO CANESSA

«NON lascio passare uno solo dei miei concerti senza intrattenermi dopo la performance con gli amici dirigenti del Teatro o col pubblico, se me lo chiedono. Mi piace scambiare un'opinione sulla musica eseguita, o solo per un sorriso o una stretta di mano». L'ha detto in una intervista Rudolf Buchbinder, uno dei top players del pianismo internazionale, che prima di suonare Beethoven a Salis-

burgo con i Filarmonici di Dresda e a Baden Baden con quelli di Berlino, è venuto a Napoli al San Carlo.

A PAGINA VIII

SAN CARLO, AL PIANISTA NEPPURE UN SALUTO

FRANCESCO CANESSA

«NON lascio passare uno solo dei miei concerti senza intrattenermi dopo la performance con gli amici dirigenti del Teatro o col pubblico, se me lo chiedono. Mi piace scambiare un'opinione sulla musica eseguita, o solo per un sorriso o una stretta di mano».

L'ha detto in una intervista Rudolf Buchbinder, uno dei top players del pianismo internazionale, che prima di suonare Beethoven a Salisburgo con i Filarmonici di Dresda e a Baden Baden con quelli di Berlino, è venuto a Napoli al San Carlo con lo stesso autore in programma, il Concerto numero 3.

È accaduto lo scorso week end e la scarsa vena dell'Orchestra, che non aveva smaltito i

cascami delle tante Vedove allegra appena eseguite, ha appannato l'esecuzione ed il pubblico se n'è accorto accogliendola con imbarazzante freddezza.

Salvo a scatenarsi al bis affrontato con prontezza dall'esperto solista, un vorticoso Johann Strauss da lui stesso trascritto.

Buchbinder, che vive in Svizzera, ha una casa a Salisburgo e lì l'ho conosciuto e ascoltato molte volte.

Sono andato a salutarlo domenica dopo il concerto ed ero certo di trovarlo con i responsabili del teatro a commentare la musica eseguita, o a scambiarsi sorrisi e strette di mano.

Invece non c'era nessuno, grazie e arrivederci gliel'hanno detto i due aiutanti di campo in servizio, il capo-staff di palco-

scenico e il segretario artistico.

Buchbinder, abituato a ben altro se n'è andato mogio mogio sottobraccio alla moglie.

Eppure, il Teatro ha completato da qualche mese il ponte di comando con un degno direttore artistico.

Sarebbe toccato a lui fare anche in uscita gli onori di casa a un siffatto artista.

Così come avrebbe dovuto seguire l'esecuzione, le orchestre avvertono certe presenze e stavolta ce ne sarebbe stato bisogno, col repentino cambio di genere e il teatro in pressione per fare meglio e di più.

Ho letto da qualche parte che durante la replica pomeridiana di una Vedova allegra già abbastanza napoletanizzata con la presenza di Peppe Barra e l'inserimento da parte di altro

artista della macchietta "A risata", uno degli interpreti ha aggiunto ancora una battuta fuori testo.

Rivolto ad Anna Glavary e al conte Danilo in una pausa della musica di Lehar ha detto: "Facciamo presto, che c'è la partita del Napoli!".

Era di sabato e la partita si sarebbe giocata di sera. Anche domenica ce n'era una, ma era già finita un'ora prima dell'inizio del concerto.

E i sancarlani erano al loro posto, benché ancora turbati dagli errori dell'arbitro e dalla striminzita vittoria. Tutti tranne uno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUCHBINDER

Buchbinder, uno dei top players del pianismo internazionale, abituato a ben altro se n'è andato mogio mogio sottobraccio alla moglie



Peso: 1-4%, 8-18%